

Sguardi

TRIBUNA POLITICA

Servono più soldi per contrastare la fame

VISTO DAL SUD

Impegno, consapevolezza e uguaglianza

IMPEGNO

Una vita in comunità

DOSSIER

Quando l'aridità si trasforma in siccità



Cara lettrice, caro lettore,

nel mese di luglio in Svizzera c'erano più di 34 °C e per la prima volta è stata registrata una temperatura media globale di oltre 17 °C, con picchi estremi fino a 50 °C. La paura della siccità e dei periodi aridi, come pure la questione della disponibilità di acqua, non riguardano più solo le popolazioni che vivono nei Paesi climaticamente più caldi e spesso anche nell'indigenza. Anche le persone alle nostre latitudini sono preoccupate. Con il nostro stile di vita poco rispettoso delle risorse e la nostra economia ad alta intensità energetica abbiamo contribuito a far aumentare in modo significativo il riscaldamento globale. I sondaggi confermano che la crisi climatica è una delle principali preoccupazioni della popolazione svizzera.

Il nostro dossier è dedicato al tema della siccità e delle sue ripercussioni sulla sicurezza alimentare nel Sud globale. Attraverso le loro testimonianze impressionanti, le e i responsabili dei progetti nonché le coordinatrici e i coordinatori provenienti da diversi Paesi raccontano gli effetti della crisi climatica sugli abitanti e delle azioni intraprese per alleviarne la situazione di difficoltà e le sofferenze. Perché con i progetti finanziati da Azione Quaresimale grazie alle sue donazioni possiamo cambiare le cose in meglio.

Senza l'impegno e gli aiuti provenienti da ogni angolo della Svizzera non sarebbe possibile ottenere un impatto così ampio. Uno degli articoli nella rivista spiega proprio come viene misurata l'efficacia dei nostri progetti.

La ringrazio di cuore per la sua solidarietà.



Cordialmente

Bernd Nilles,
direttore Azione Quaresimale

TRIBUNA POLITICA

- 5 Servono più soldi
per contrastare la fame

MONITORAGGIO E VALUTAZIONE

- 6 Non è solo una
questione di numeri

VISTO DAL SUD

- 8 Impegno, consapevolezza
e uguaglianza

IMPEGNO

- 9 Una vita in comunità

DOSSIER

- 10 Quando l'aridità si trasforma in siccità
11 Aridità invece della pioggia
12 Madagascar: acqua, fonte di vita
13 Burkina Faso: informare
e sensibilizzare
14 Senegal: manca la pioggia
e le piante scompaiono
15 Kenya: siccità senza fine
16 Clima: cinque Paesi, cinque valutazioni
17 Fatti e cifre

CAMBIA MENTO

- 18 I bambini si aiutano a vicenda

DALLE PAROLE AI FATTI

- 19 Guida al testamento

Impressum

editore: Azione Quaresimale, 2023
redattrice responsabile: Colette Kalt
redazione: Federica Mauri, Tiziana Conti
traduzioni: Cristina Dell'Era, Federica Mauri
agenzia: SKISS GmbH, Lucerna
stampa: Druckerei Kyburz AG, Dielsdorf
tiratura: D 34 866, F 4578, I 3619
cadenza: semestrale
valore: 2 franchi e 50 di ogni donazione annua
contatto: lugano@azionequaresimale.ch,
091 922 70 47



Tra i 150 partecipanti alla cerimonia per il ghiacciaio del Morteratsch, organizzata da Azione Quaresimale a maggio, l'emozione era palpabile. (Foto: Andrea Furger)



Durante un workshop ad Alta Verapaz, in Guatemala, un contadino illustra la vita e il futuro che sogna. (Foto: Luis Echeverría)

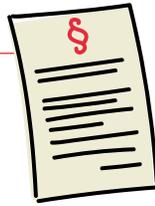


Sull'isola di Negros, nelle Filippine, le donne tessono borse per la spesa da vendere in un negozio sostenibile. La maggior parte del ricavato viene versata a loro. (Foto: Victor Kintanar)

Attualità

BRASILE

Prima legge comunale a favore delle comunità colpite dalle attività di estrazione mineraria



Grazie all'azione di Justiça nos Trilhos, partner di Azione Quaresimale, nel giugno 2023 il comune di Itapecuru-Mirim ha approvato una legge che garantisce un controllo sociale e trasparente delle imposte minerarie. Questa legge, la prima del suo genere in Brasile, consentirà di destinare il 50 per cento delle risorse fiscali comunali provenienti dalla più grande miniera di ferro del mondo alla promozione dello sviluppo sostenibile delle comunità che vivono vicino alle miniere.



www.azionequaresimale.ch/legge-estrazione-mineraria

SVIZZERA

Lanciare un segnale per il clima

Il 30 settembre si terrà a Berna una manifestazione nazionale per la giustizia climatica, un tema importante nel lavoro di Azione Quaresimale, perché le persone nei Paesi in cui lavoriamo sono le più colpite dalle conseguenze del mutamento climatico. Saremo quindi presenti a Berna per chiedere una maggiore giustizia climatica. Venga anche lei!



www.azionequaresimale.ch/eventi/demo-clima



ROMA

Una voce per i dimenticati



Siamo lieti che la nostra collega Helena Jeppesen-Spuhler sia stata invitata a partecipare all'assemblea sinodale della Chiesa cattolica che si terrà a Roma in ottobre. La nostra responsabile del Programma Filippine, che si occupa delle relazioni con i partner ecclesiastici, sarà presente per rappresentare la voce dei più svantaggiati. In tutto il mondo, le organizzazioni e le strutture della Chiesa svolgono un ruolo di primo piano nella lotta contro la fame e la povertà. Una Chiesa che tiene conto dei bisogni degli svantaggiati, dell'opzione preferenziale per i poveri e della salvaguardia del Creato è una Chiesa con un futuro promettente.

NEL MONDO

La fame continua a crescere

Secondo il Rapporto sullo stato della sicurezza alimentare e della nutrizione nel mondo, pubblicato a luglio dalla FAO, l'anno scorso il numero di persone che soffrono la fame è salito a 735 milioni, a causa della crisi climatica, della pandemia e della guerra in Ucraina. Si tratta di 122 milioni di persone in più rispetto a prima della pandemia. Il continente più colpito è l'Africa, dove una persona su cinque soffre la fame, il doppio rispetto alla media mondiale. La missione di Azione Quaresimale – Insieme porre fine alla fame – non è mai stata così urgente.



www.fao.org/documents/card/en/c/cc3017en

Servono più soldi per contrastare la fame

La Svizzera si è impegnata a porre fine alla povertà e alla fame nel mondo, ma il suo contributo non è sufficiente. Con l'impiego dei fondi destinati alla cooperazione allo sviluppo per la ricostruzione in Ucraina e per il finanziamento del clima, i mezzi destinati alla riduzione della fame sono sempre meno.

« I sondaggi indicano regolarmente che la popolazione svizzera è a favore di una forte cooperazione internazionale (CI) e anche di un suo potenziamento. La povertà e la fame nel Sud globale sono fonte di preoccupazione per gli abitanti del nostro Paese.

La Confederazione è tenuta per legge a contrastare la povertà nel mondo e a mettere a disposizione le risorse adeguate. Di fronte al drammatico incremento del numero di persone che vivono in condizioni di povertà estrema e soffrono la fame, ci si aspetterebbe che la Svizzera sostenesse maggiormente le popolazioni bisognose nel Sud globale. Ma non è così. Il lieve aumento previsto per i fondi destinati alla cooperazione internazionale è praticamente nullo se adeguato all'inflazione. Inoltre, il messaggio del Consiglio federale sulla strategia di cooperazione internazionale per il periodo 2025–2028 prevede anche di attingere al budget per la CI per sostenere l'Ucraina e gran parte delle misure di protezione del clima. Invece di disporre risorse aggiuntive per rispondere adeguatamente alle crisi, i mezzi finanziari sono redistribuiti all'interno del budget, a scapito dell'impegno per ridurre la povertà nel Sud globale.

Riduzione del budget della cooperazione allo sviluppo

È indubbiamente positivo il fatto che la Confederazione e il Parlamento abbiano deciso di sostenere l'Ucraina con un importante contributo di 1,5 miliardi di franchi per il periodo 2025–2028. Il fabbisogno finanziario in Ucraina è infatti enorme. Gli aiuti e la ricostruzione in Europa orientale, tuttavia, vanno a scapito della cooperazione allo sviluppo in Africa e Asia. L'assicurazione secondo cui il ritiro della cooperazione bilaterale allo sviluppo in America Latina andrebbe a beneficio di questi Paesi viene semplicemente dimenticata.

La Svizzera attinge dai fondi per la cooperazione internazionale anche per il finanziamento di misure di protezione del clima urgentemente necessarie. Secondo l'Accordo di Parigi sul clima, la Svizzera deve sostenere finanziariamente i Paesi in sviluppo nell'adattamento agli effetti del mutamento climatico. Inoltre, è necessario compensare i danni e le perdite legate al clima nei Paesi del Sud globale. I Paesi donatori, principali responsabili della crisi climatica, sono chiamati a mettere a disposizione risorse adeguate. Il Consiglio federale prevede ora di prelevare gran parte di questi fondi (1,6 miliardi per l'intero quadriennio) dal budget per la cooperazione internazionale, anziché fornire un contributo aggiuntivo.

I fondi destinati a queste due crisi rappresentano complessivamente circa il 27 per cento del budget globale di 11,5 miliardi di franchi. Ciò va a scapito della cooperazione allo sviluppo a lungo termine e a subirne le conseguenze sono, ancora una volta, i soggetti più indigenti del mondo.

La Svizzera deve contribuire in modo equo

Secondo le linee guida dell'OCSE, i suoi membri dovrebbero destinare lo 0,7 per cento del reddito nazionale lordo (RNL) all'aiuto pubblico allo sviluppo. Tuttavia, il Consiglio federale prevede un valore medio dello 0,42 per cento per gli anni 2025–2028. Sottraendo i costi legati all'asilo sostenuti in Svizzera, per la cooperazione allo sviluppo rimane solo lo 0,36 per cento del RNL.

Per un Paese benestante come la Svizzera, questo valore è assolutamente insufficiente. Il contributo pubblico allo sviluppo per il Sud globale deve essere mantenuto almeno al livello finanziario precedente e pertanto devono essere stanziati fondi supplementari per sostenere l'Ucraina e finanziare le misure di protezione del clima. La Svizzera deve dimostrare di essere seriamente interessata alla solidarietà globale e fornire un contributo degno di un Paese ricco che si vanta della propria tradizione umanitaria. »

*Daniel Hostettler,
Capo Sezione Programmi internazionali*

Non è solo una questione di numeri

Testo: Romana Büchel Foto: Azione Quaresimale

Quale impatto produce il lavoro svolto da Azione Quaresimale? Quali sono le difficoltà e le incongruenze a cui siamo confrontati? Béat Mandić, responsabile del monitoraggio e della valutazione dei progetti di Azione Quaresimale, Gaynor Tanyand, analista del Programma nazionale per le Filippine, e Yojana Miner Fuentes, responsabile del monitoraggio per il Programma Guatemala, affrontano queste e altre questioni e forniscono una visione della sfida di misurare e dimostrare l'efficacia del lavoro svolto.

Per Azione Quaresimale e le sue organizzazioni partner è fondamentale sapere se e in che misura i progetti producono degli effetti, che possono essere misurati con diversi strumenti. L'attenzione dei finanziatori istituzionali (come la Direzione dello sviluppo e della cooperazione, DSC, i Comuni, le Fondazioni) nel misurare l'impatto dei progetti si concentra sui numeri, perché a loro volta sono facili da comunicare. Béat Mandić precisa: «Questi "dati concreti" non sempre riescono a illustrare il reale impatto. Tuttavia, Azione Quaresimale deve essere in grado di fornire cifre complessive standardizzate che riassumano l'efficacia dei vari progetti nei diversi Paesi. Le cifre standardizzate implicano accuratezza, che spesso si traduce però in un falso mito. Infatti, affinché i numeri siano confrontabili tra i diversi Paesi, è necessario semplificare i valori misurati, che quindi diventano meno precisi», afferma Mandić. Gaynor Tanyang sottolinea la complessità dell'ambiente di lavoro nella cooperazione allo sviluppo: «Non siamo un'azienda che produce quantitativi di articoli. Vogliamo migliorare le circostanze e i cambiamenti possono essere espressi solo approssimativamente attraverso i numeri». Béat Mandić aggiunge: «Si tratta di persone: sono donne o uomini? I bambini sono inclusi nel conteggio? O si tratta di famiglie? Ogni cifra richiede un complemento qualitativo. Se c'è una discrepanza tra le cifre di quest'anno e quelle dell'anno precedente, effettuiamo delle verifiche. Improvvisamente ci si rende conto che lo scorso anno il progetto prendeva in considerazione le famiglie e quest'anno le persone. O forse c'è stata un'alluvione o una crisi. Dietro ai numeri si celano delle storie». Yojana Miner Fuentes cita un caso concreto: «Durante la somma dei dati di monitoraggio di

quest'anno delle nostre tredici organizzazioni partner di progetto, sono incappata in una cifra enorme. Siccome non riuscivo a capirne il motivo, ho passato un'intera giornata cercando l'errore: un'organizzazione partner di progetto aveva aggiunto inavvertitamente due zeri di troppo alla fine».



Processi di valutazione in Senegal e Colombia.



Come si misura l'autostima?

Nell'ambito del rilevamento dei dati qualitativi, Azione Quaresimale fa una distinzione tra le persone raggiunte direttamente e quelle raggiunte indirettamente. A volte è difficile differenziare le due categorie. Béat Mandić spiega: «Le persone raggiunte direttamente sono quelle che hanno accesso diretto a un progetto o ne fanno parte, ad esempio uomini o donne che partecipano a corsi di formazione. Le persone raggiunte indirettamente sono i familiari, il vicinato o l'intero villaggio, che pure beneficiano del progetto. In questi casi, il più delle volte si possono effettuare solo delle stime».

Negli ultimi anni il conteggio in base al genere è diventato una prassi comune. Ogni volta che si contano le persone coinvolte in un progetto, si fa una distinzione tra uomini e donne. Oggi raggiungiamo più donne che uomini praticamente in tutti i Paesi aderenti al programma. Resta tuttavia da capire se questa proporzione di genere si riflette anche negli organi decisionali delle

organizzazioni partner di progetto. «E anche se vi è una situazione di equilibrio», afferma Béat Mandić, «è importante esaminare come funzionano le complesse dinamiche all'interno degli organi dirigenziali e in che misura le donne possono essere coinvolte». E se, ad esempio, osserviamo che le donne osano improvvisamente intervenire in pubblico, come misuriamo questo aspetto? Gaynor puntualizza: «Il nostro lavoro consiste nell'investire nelle persone. E questo è dispendioso, sia in termini di tempo sia di denaro. L'autostima acquisita non può essere espressa adeguatamente attraverso i numeri. Tendiamo a misurare l'efficacia di un progetto, il rapporto costi-benefici in termini di valore monetario. Vogliamo mostrare ai finanziatori che il loro investimento è stato ripagato. Ma l'autostima acquisita dalle persone non può essere quantificata con una somma di denaro».

Inoltre, i numeri sono poco adatti a prendere in considerazione i fattori culturali. Ciò che costituisce un pasto completo varia da cultura a cultura. Ad esempio, in alcuni Paesi asiatici un pasto non è considerato completo se manca il riso, anche se contiene abbastanza calorie. Questo aspetto si ripercuote a sua volta in un sondaggio. Quanto onestamente risponderebbero le persone se la loro risposta potrebbe far fare loro brutta figura? Tutto ciò non può essere preso in considerazione solo sulla base di cifre nude e crude, ma bisogna guadagnare la fiducia delle persone per poter valutare accuratamente l'efficacia di un progetto. La sfida successiva risiede nella dimostrazione dell'impatto del lavoro che mira a cambiare il sistema a favore delle persone più indigenti. Béat Mandić: «Come possiamo misurare l'efficacia delle campagne per l'accesso alla terra o di un programma radiofonico sui diritti delle contadine e dei contadini? Queste misure hanno un impatto a lungo termine e non possono essere attribuite a una singola azione specifica». Gaynor aggiunge: «I cambiamenti sociali sono per definizione lenti, perché si cerca di influenzare un sistema, un modo di pensare. I numeri non potranno mai cogliere appieno questo aspetto. Lo strumento più adeguato sarebbe raccontare storie, perché in esse si può vedere la ricchezza del cambiamento. Ma queste storie di solito finiscono nell'allegato di un rapporto e spesso non ricevono la dovuta attenzione».



Impegno, consapevolezza e uguaglianza

Traduzione e redazione: **Colette Kalt** Foto: **messa a disposizione**



Beatriz Muñoz e Marcela Poras lavorano per l'organizzazione non governativa Colectivo Ansur, un'ONG partner di Azione Quaresimale in Colombia. Lo scorso anno hanno avviato un progetto per rafforzare l'identità delle donne contadine nei dipartimenti di Caquetá, Huila e Tolima.

«Sono state le donne aderenti al Colectivo Ansur a esprimere il desiderio di incontrarsi tra di loro. Sentivano la necessità di parlare dei loro sentimenti, condividere le proprie esperienze, discutere delle sfide e delle difficoltà a cui sono confrontate, con l'intento di rafforzare la propria identità come contadine impegnate. Questi incontri si sono svolti sotto forma di workshop in ogni regione del dipartimento di Caquetá e si sono sempre tenuti in un'atmosfera personale e allo stesso tempo motivante. Le donne hanno affrontato temi quali il sistema patriarcale che spesso rende loro la vita difficile, i ruoli di genere, la suddivisione del lavoro e l'accesso alle risorse. Esse hanno creato il loro spazio personale in cui poter discutere liberamente di pressioni, dinamiche di potere, gioie e dolori, realizzando che anche altre donne si trovano in condizioni simili. Le informazioni condivise hanno permesso di creare una base che offre sempre la possibilità di cambiare situazioni stressanti o difficili insieme e con le proprie forze.



Marcela Poras (a sinistra) e Beatriz Muñoz rafforzano l'identità delle donne contadine.

Le donne hanno quindi aperto i loro incontri di gruppo. Alcune di loro hanno reso visita alle famiglie delle donne partecipanti e discusso di vari argomenti in un'atmosfera conviviale. Padri, figli e figlie hanno parlato dei loro sentimenti, di accordi equi tra i singoli membri della famiglia e tra uomini e donne. Grazie a questi incontri allargati si sono creati nuovi legami di fiducia da cui tutti possono trarre beneficio.

Questi incontri non si sono limitati alla sola discussione. Le donne hanno apprezzato in particolare le carte da gioco "oracolari" realizzate insieme in un atelier creativo. Hanno disegnato e scritto, espresso i loro sentimenti ed elaborato "incantesimi" che

dovrebbero aiutarle ad affrontare il dolore, la rabbia e le avversità in una forma ludica e divertente. Hanno creato anche una guida su come utilizzare le carte.

Alla fine della giornata, ogni donna ha ricevuto il suo set di carte molto speciale che la accompagnerà nella quotidianità. Impossibile dimenticare la soddisfazione delle partecipanti con in mano il proprio set di carte. Una sensazione di sorpresa mista a orgoglio per aver creato qualcosa di così bello e utile. Una delle donne ha affermato che queste carte sembrano magiche, perché riescono a trasmetterle qualcosa, un messaggio che la fa riflettere. Un'altra ha detto che avrebbe condiviso queste carte solo con le persone di cui aveva piena fiducia. Una terza ritiene che questo set rappresenti un grande sostegno nella vita di tutti i giorni e ha rivelato che consulta le carte quando è stanca o triste, perché le inviano un messaggio positivo e le danno la forza necessaria per andare avanti nonostante le sfide quotidiane.

Un incontro nazionale a cui hanno partecipato donne provenienti da diverse regioni ha concluso questo intenso periodo di condivisione. Per molte di loro era la prima volta che interagivano con donne di altre località. Hanno condiviso le loro conoscenze sulle sementi, la semina, il lavoro nei campi e scambiato anche oggetti fatti in casa e artigianali. Le risate condivise, gli abbracci, le domande reciproche e la consapevolezza di aver vissuto esperienze simili hanno creato un profondo senso di unità. Questa meravigliosa esperienza dimostra che tessere una rete di sostegno può cambiare la storia. Perciò andiamo avanti, perché è un desiderio delle donne.»

Una vita in comunità

Testo e foto: **Colette Kalt**

La missione delle suore domenicane di Ilanz si è evoluta, poiché i cambiamenti sociali non si fermano alle loro porte. Tuttavia, il convento accoglie ancora ospiti in cerca di spiritualità.

Nel sole radioso di una giornata estiva, una leggera brezza sfiora le chiome delle piante e il cinguettio degli uccelli riempie il giardino del convento. Dalla grande terrazza che fiancheggia l'edificio d'epoca, la vista spazia fino alla città di Ilanz, nei Grigioni. Suor Annemarie Müller, la superiora, si siede e, dopo aver ascoltato per un attimo le note dell'Angelus, racconta i suoi ricordi: «Quando ero una giovane suora, interrompevamo il lavoro per pregare». Anche se la preghiera ha perso un po' di importanza nella nostra società, è comunque convinta che molte persone siano alla ricerca di spiritualità, come conferma il numero di visitatrici e di visitatori che si fermano per qualche giorno o qualche settimana nel monastero e nella casa di formazione. A volte per pregare, a volte semplicemente per sfuggire alla frenesia della vita quotidiana. Suor Annemarie lascia scorrere le note dell'Angelus prima di continuare: «Le nostre funzioni religiose sono molto apprezzate e frequentate, anche da persone che normalmente si recano poco o mai in chiesa. Probabilmente sono ancora attratte dall'influenza della comunità, soprattutto quando cercano un po' di pace e di tranquillità, anche se, nel corso degli anni, quest'ultima ha perso un po' della sua forza e attrattività e la sua sfera d'azione si è ristretta.»

Accogliere il cambiamento

Per la madre superiora Annemarie è stato chiaro fin dalla gioventù che voleva vivere, pregare e lavorare in una comunità di persone dagli ideali comuni, con un orientamento cristiano, seguendo gli insegnamenti di Gesù Cristo. Non senza rammarico ammette: «Anche nel nostro ordine si è verificato un cambiamento. Da molto tempo non abbiamo nuove vocazioni e l'età media è diventata molto alta». Ricorda con piacere di aver vissuto qui in collegio e di aver frequentato la scuola secondaria. «All'epoca era una comunità forte e vivace, ne sono sempre stata molto attratta.



Le giornate della priora Annemarie Müller sono spesso dense di riunioni. Una breve pausa nel giardino del convento è quindi particolarmente apprezzata.

Una volta l'allora rappresentante della Federazione delle donne cattoliche nel consiglio d'azione di Sacrificio Quaresimale (oggi Azione Quaresimale) e prima presidente del Consiglio nazionale, Elisabeth Blunschy, ci fece visita e ci parlò del lavoro dell'organizzazione di cooperazione internazionale. È stato un evento che una persona così importante abbia trovato il tempo di parlare con noi ragazze». Sorridendo, ci indica la sala conferenze.

Ancora oggi, le Suore Domenicane sono molto legate ad Azione Quaresimale, di cui sostengono il lavoro, ma sono anche attive in prima persona. L'ordine ha due comunità in Brasile e a Taiwan. In Brasile, le suore sono un po' più giovani, ma in entrambi i Paesi non ci sono state delle novizie dagli anni '70. In Brasile, le chiese libere stanno ora attirando un maggior numero di fedeli, mentre a Taiwan, nazione non cristiana, l'interesse per la fede cattolica è diminuito. Il cambiamento sociale è evidente in tutto il mondo, ma l'aumento dell'individualismo, particolarmente marcato in Europa, fa sembrare poco attraente la vita comunitaria. Inoltre, lo Stato ha assunto i compiti che le suore svolgevano un tempo, come l'educazione delle ragazze e l'assistenza ai malati, per cui non c'è più richiesta per i loro servizi. La priora Annemarie è tuttavia convinta che le religiose possano realizzare molto di più. Una certezza acquisita con l'esperienza personale: «A 20 anni non avrei mai immaginato di fare quello che faccio oggi: decidere le sorti di un convento ed essere responsabile di un centinaio di suore. E se avessi scelto una strada diversa, probabilmente non sarei mai andata in Brasile o a Taiwan». Nonostante le apparenze, le suore del convento di Ilanz non si accontentano di contemplare i cambiamenti della società. Sono attive sui social network e presentano un programma vario di eventi sul loro sito web, come concerti in chiesa e corsi di romancio, con 140 persone iscritte.

Piogge scarse, suoli aridi, temperature estreme – quando l'aridità si trasforma in siccità

Testo: **Colette Kalt** Foto: **Samrat Katwal**

Negli ultimi anni, a causa della crisi climatica, i periodi di siccità si sono intensificati notevolmente in molti Paesi del mondo. La prolungata aridità porta a un'ampia erosione del suolo che può persino provocare la desertificazione. Questo fenomeno viene ulteriormente amplificato poiché nelle zone aride vi è uno sfruttamento eccessivo del suolo, della vegetazione e dell'acqua.

«Ci manca l'acqua. Le donne dei villaggi si alzano alle tre del mattino e devono camminare per otto chilometri per raccogliere venti litri di acqua. Tutto il Kenya aspetta la pioggia.» Questo è quanto ci riferiva Stellamaris Mulaeh, coordinatrice del nostro programma in Kenya, più di un anno fa. E la situazione, nel frattempo, non è purtroppo migliorata. Anche in Nepal le donne devono alzarsi nel cuore della notte per andare a prendere l'acqua. Lo scorso inverno non ha praticamente nevicato e l'acqua manca in varie regioni.

I suoli prosciugati e la scarsità idrica hanno conseguenze disastrose per l'essere umano e l'ambiente e nel frattempo molti Paesi in cui opera Azione Quaresimale sono fortemente toccati da questo fenomeno. Le Nazioni Unite stimano che circa 55 milioni di persone siano colpite dalla siccità ogni anno. Una delle principali ragioni di questa persistente aridità del suolo è il riscaldamento globale provocato dall'essere umano. A subirne maggiormente le conseguenze sono le popolazioni svantaggiate che vivono nei Paesi più poveri del mondo. Solo in Africa orientale, più di 36 milioni di persone soffrono degli effetti della siccità prolungata che ha causato una grave crisi alimentare.

Crisi alimentari e umanitarie

Tra i due e i tre miliardi di persone sono già colpite dalla scarsità idrica almeno un mese all'anno. Se non riusciremo a limitare il riscaldamento globale a 1,5 °C, queste cifre sono destinate ad aumentare in maniera allarmante entro il 2050. L'intensificarsi dei periodi di siccità estremi e prolungati mette a dura prova gli ecosistemi, i terreni si impoveriscono e di conseguenza diventa quasi impossibile coltivare su simili suoli. A causa della mancanza di raccolti, molte persone dipendono dagli aiuti umanitari o fuggono dalla loro terra d'origine. L'Organizzazione

Internazionale per le Migrazioni (OIM) stima che entro il 2050 tra 150 e 200 milioni di persone in tutto il mondo saranno costrette a fuggire a causa del riscaldamento globale.

Nella fascia saheliana, che include il Burkina Faso e il Senegal, gli abitanti hanno imparato a convivere con il caldo estremo e la siccità da generazioni. La disponibilità di cibo dipende dalla stagione delle piogge, che dura da maggio a ottobre. Se le piogge sono abbondanti, i pascoli sono sufficienti per nutrire il bestiame dei nomadi e anche i campi e gli orti sono in grado di fornire abbastanza cibo alle popolazioni sedentarie. Negli ultimi anni, tuttavia, le precipitazioni sono diventate sempre più scarse e irregolari, e i preziosi terreni agricoli si stanno trasformando in deserti. Tutto questo ha un impatto diretto e negativo sulla sicurezza alimentare.

Le regioni nel Sud del Madagascar, in particolare, stanno vivendo una delle peggiori siccità degli ultimi quarant'anni. L'utilizzo di sementi resistenti alla siccità forniti dall'organizzazione partner di progetto di Azione Quaresimale porta un po' di sollievo e permette di garantire il cibo. Ciononostante, uno studio condotto dall'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'alimentazione e l'agricoltura nel 2015 mostra che le perdite alimentari possono raggiungere l'84 per cento durante i periodi di siccità estrema. A titolo di confronto, in caso di tempeste le perdite sono del 18 per cento e di inondazioni del 15 per cento. Le misure promosse da Azione Quaresimale, come i metodi di coltivazione agroecologici e i gruppi di risparmio solidale, mirano ad apportare miglioramenti e garantire la sicurezza alimentare a lungo termine.

Persistente aridità invece della pioggia

« Circa due terzi delle aziende agricole nepalesi si servono dell'acqua piovana e dipendono in larga misura dalle piogge monsoniche. Nonostante l'agricoltura rappresenti solo un quarto della produzione economica nazionale, essa nutre più della metà della popolazione. L'economia nepalese dipende dall'agricoltura e l'agricoltura dipende dalla variabilità del clima. Purtroppo, però, le contadine e i contadini non possono controllare gli eventi climatici, poiché essi dipendono dallo stile di vita di milioni di persone in tutto il mondo e dalle politiche adottate da decine di altri Paesi.

In molte regioni del Nepal, l'inverno secco ha pregiudicato la produzione di grano. Successivamente, è arrivato un altro periodo di aridità in primavera che ha colpito la produzione di mais. Questi due cereali sono alimenti di base per la maggioranza della popolazione, soprattutto nelle aree remote dove non è possibile coltivare il riso. Infine all'inizio della stagione monsonica, che dura da giugno a settembre, le fonti d'acqua si sono prosciugate.

In Nepal i periodi di aridità fanno parte dell'agricoltura e la popolazione si è adattata di conseguenza. Tuttavia, ciò che preoccupa sia la comunità scientifica sia il mondo agricolo è la persistente aridità nei periodi in cui dovrebbe piovere, portando così a una situazione di siccità.

È pertanto fondamentale costruire un sistema alimentare resiliente adattando l'agricoltura all'ecologia locale e creare reti di sicurezza sociale attraverso la solidarietà sociale e culturale. In tempi di crisi, il fatto di riconoscere che l'agroecologia rafforza la resilienza assume un'importanza ancora maggiore. Molte risposte al problema della siccità si trovano nelle pratiche agricole tradizionali: la coltivazione di radici tradizionali, miglio e ortiche come verdure. Se si osservano attentamente queste pratiche alimentari, si può scoprire la saggezza degli antenati, un sapere attualmente trascurato che deve essere assolutamente recuperato. L'agroecologia non è però un sogno che si realizza all'istante. Richiede pazienza e impegno. Nel frattempo, le persone devono sopravvivere e se questo implica un aiuto alimentare temporaneo, è giusto che venga fornito. »

Samrat Katwal, coordinatore per il Nepal



L'agricoltore Sete Budha utilizza metodi di coltivazione agroecologici e sementi adattate alle condizioni climatiche.



Padre di famiglia e membro di un gruppo di solidarietà, Etahery ha utilizzato l'acqua piovana disponibile per coltivare un po' di riso, diversi tipi di ortaggi, manioca, mais e patate dolci. (Foto: Diary Ratsimanarihaja)

Acqua, fonte di vita

Dopo tre anni consecutivi senza precipitazioni, due cicloni (Batsirai ed Emnati) hanno colpito il Sud del Madagascar nel febbraio 2022. Nel distretto di Betioky è finalmente tornata la pioggia a febbraio e marzo di quest'anno, facendo la gioia degli abitanti. Ma gli effetti non sono quelli sperati. Le forti piogge, soprattutto durante i cicloni, hanno infatti causato danni alle colture. La pianta coltivata principalmente nella regione, la manioca, non ha prodotto tuberi e le talee sono marcite a causa dell'eccessiva acqua. I semi di verdure che non hanno potuto essere seminati durante il lungo periodo di siccità non sono germogliati una volta messi a dimora. La crescente siccità è dovuta al riscaldamento globale. Il Sud del Paese è caratterizzato da un clima semi-arido e le precipitazioni scarseggiano già in tempi "normali". Dopo un lungo periodo di scarsità idrica, la situazione non si è ancora ripresa. La produzione agricola di quest'anno non è sufficiente a causa di problemi con le sementi. Se le precipitazioni dovessero mancare anche nel prossimo periodo di coltivazione, ci sarebbe il rischio di un'altra carestia per le popolazioni della regione.

Alla luce di questo contesto, è importante rafforzare i gruppi di risparmio solidale al fine di ricostituire nuovamente riserve comuni per prevenire situazioni d'emergenza. La promozione di metodi di coltivazione sostenibili è un elemento integrante del progetto Tsinjo Aina di Azione Quaresimale. Per migliorare la resilienza delle colture agricole e delle popolazioni di fronte al

riscaldamento globale, le tecniche agroecologiche sono le nostre alleate: favoriscono infatti la diversificazione e la combinazione di colture al fine di ridurre i danni causati dai parassiti e garantire una varietà di alimenti per gli uomini e le donne che lavorano la terra, ma anche per i loro figli.

L'espressione "Acqua, fonte di vita" è davvero giustificata in questa regione. L'acqua è una risorsa preziosa ed essenziale per l'agricoltura. Grazie al progetto Rano Aina, alcuni villaggi dispongono di pozzi e perforazioni che permettono agli abitanti di imparare e praticare tecniche agroecologiche negli orti comunitari situati vicino alle pompe. Questi orti contribuiscono sia alla produzione di cibo sia di sementi, offrendo una fonte di reddito aggiuntiva ai membri dei gruppi di risparmio solidale. In diversi villaggi, tuttavia, i pozzi sono vecchi e danneggiati. Ripristinare le pompe avrebbe un enorme impatto sul miglioramento della resilienza delle contadine e dei contadini, che si sono già dichiarati disposti a dare il proprio contributo fornendo, ad esempio, manodopera, sabbia e ghiaia. >>

Diary Ratsimanarihaja, coordinatrice per il Madagascar

Informare e sensibilizzare

« Già nel 1990, in Burkina Faso si verificò una grave siccità che portò a una pesante crisi alimentare, provocando la perdita di molte vite umane e spaventose morie di bestiame. Era la prima volta che gli effetti del riscaldamento globale si manifestavano in maniera così drastica. Oggi, il deterioramento e la perdita di fertilità del suolo stanno causando sempre più problemi alle contadine e ai contadini in Burkina Faso. La diminuzione delle risorse idriche e il prosciugamento precoce dei corsi d'acqua mettono a rischio la vita delle persone e degli animali. Il processo di desertificazione nelle aree semi-aride sta avanzando. Anche le temperature elevate creano non poche difficoltà. Le conseguenti ondate di calore sempre più frequenti e intense hanno effetti diretti sulla salute, sull'agricoltura, sulla biodiversità e sugli ecosistemi. I periodi di caldo estremo mettono a rischio la salute delle persone: possono infatti provocare colpi di calore, affaticamento da calore e malattie legate al caldo, colpendo le popolazioni vulnerabili, in particolare le persone anziane, i bambini e i malati.

Attraverso le attività di sensibilizzazione informiamo i membri delle comunità sulle conseguenze del riscaldamento globale come la siccità, la variabilità delle precipitazioni e le ondate di calore nelle loro regioni. Questo contribuisce a creare una comprensione comune delle sfide e a mobilitare le persone ad agire. Nei programmi di formazione mostriamo le tecniche per affrontare la crisi climatica, ad esempio l'agricoltura conservativa, i sistemi d'irrigazione efficiente, la diversificazione delle colture e la gestione del suolo. I corsi trattano anche tematiche importanti come l'efficienza energetica, la gestione delle risorse idriche e la conservazione della biodiversità. Vengono costruite anche dighe e bacini idrici di medie dimensioni. Inoltre, ci dedichiamo alla coltivazione di piante per la riforestazione, creando siepi vive che fungono da frangivento. Collaboriamo con le contadine e i contadini nel recupero dei terreni resi infertili dalla salinizzazione o dall'eccessiva concimazione. Introduciamo anche varietà di sementi



La costruzione di fosse per il concime organico e la piantumazione di alberi per ridurre l'erosione sono tra le misure agroecologiche che stanno contribuendo a migliorare la fertilità del suolo in Burkina Faso. (Foto: Sam Bartélémy)

più resistenti che richiedono meno acqua. Adottiamo pratiche agricole rispettose dell'ambiente e che al contempo permettono di aumentare i raccolti. Sensibilizziamo le donne sui rischi della deforestazione incontrollata e sui pericoli di alcuni tipi di pesticidi e fertilizzanti chimici. Così facendo, creiamo un impegno condiviso e promuoviamo la partecipazione attiva dei membri della comunità. Questo permette lo sviluppo di iniziative locali, rafforza la resilienza collettiva e favorisce un cambiamento positivo. »

Sam Bartélémy, coordinatore del Programma Burkina Faso

Manca la pioggia e le piante scompaiono

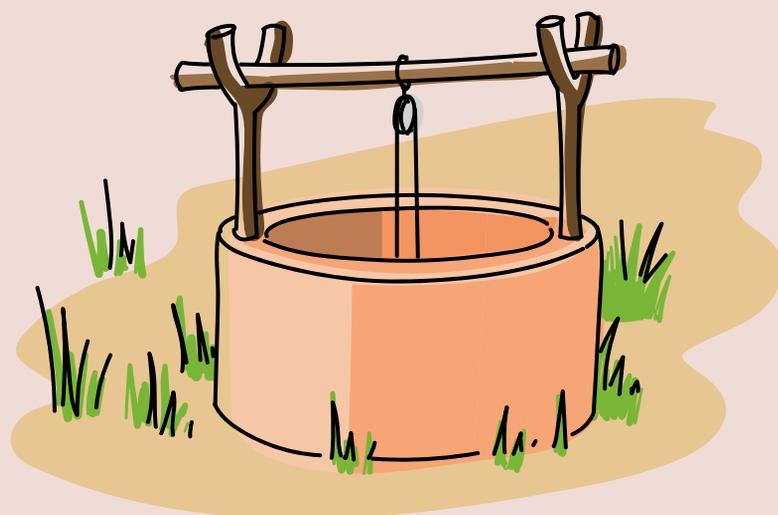
« La siccità e la penuria di acqua nella regione di Fouta, nel Senegal settentrionale, sono una delle conseguenze dovute al riscaldamento globale, che sta provocando una massiccia scomparsa di specie vegetali e animali e contribuisce a una sempre maggiore insicurezza alimentare per la popolazione locale e il bestiame. I pascoli e le risorse idriche si stanno riducendo, soprattutto a causa dell'aumento delle colture irrigue, in particolare del riso, e dell'uso eccessivo di fertilizzanti chimici e pesticidi, prodotti questi che hanno anche effetti nocivi sulla salute della popolazione. Gli allevatori sono costretti a spostarsi lontano dalle loro case per lunghi periodi alla ricerca di nuovi pascoli. E se l'intera famiglia li segue, l'istruzione scolastica dei figli ne risente.

Da oltre tre decenni notiamo una crescente instabilità delle condizioni atmosferiche, oltre a una diminuzione delle precipitazioni. In passato, la stagione delle piogge durava da maggio a ottobre, quindi sei mesi con 400/500 mm, mentre negli ultimi vent'anni è durata solo da agosto a ottobre, il che significa meno di 250 mm. In cambio, dobbiamo far fronte alle inondazioni negli anni piovosi. Malgrado ciò, le persone sono resilienti e sviluppano insieme strategie per adattarsi alle mutate circostanze. Per garantire l'accesso all'acqua, perforano pozzi e creano laghetti. Utilizzano sementi locali resistenti alla siccità per coltivare cereali e ortaggi nei campi familiari o comunitari. Inoltre, formano gruppi di risparmio solidale per potersi sostenere a vicenda nei momenti di difficoltà. »

Aboubacry Sall, coordinatore del progetto Bamtaree-Podor



La persistente siccità sta colpendo sia gli esseri umani sia gli animali. (Foto: Aboubacry Sall)





Quando l'acqua scarseggia, per lavarsi le mani se ne usano poche gocce.

(Foto: Joy Obuya Eiyeris Communication)

Siccità senza fine

« La siccità che sta attanagliando il Kenya è iniziata nel 2020 quando sono venute a mancare le consuete precipitazioni di breve durata durante i mesi di ottobre, novembre e dicembre. Nel 2021 nella maggior parte del Paese si sono attesi, invano, i lunghi periodi piovosi di marzo, aprile e maggio. I proprietari di bestiame hanno quindi dovuto spostare le loro mandrie in zone dove era caduta un po' di pioggia, ma non a sufficienza. La concentrazione eccessiva di animali nello stesso luogo ha portato a uno sfruttamento sproporzionato dei pascoli e alla scarsità idrica. Man mano che l'acqua e il foraggio diminuivano, le condizioni degli animali sono peggiorate fino a farli ammalare. E questo, a sua volta, si è tradotto in una carenza di latte e in un calo dei prezzi di mercato degli animali. Di conseguenza, la disponibilità di cibo e denaro è diminuita. Molte famiglie non sono tuttora in grado di pagare la retta scolastica e le spese per le uniformi, i libri e i quaderni dei propri figli. Alcuni bambini sono quindi costretti ad abbandonare la scuola, mentre molti non possono più frequentare regolarmente le lezioni, perché vengono mandati a casa a racimolare i soldi per la retta scolastica. La siccità ancora in corso è la peggiore di tutte quelle che l'hanno preceduta. La fertilità del suolo si è ulteriormente deteriorata e, anche dopo le precipitazioni di marzo, non è ricresciuta abbastanza erba per gli animali da pascolo, perché l'erba perenne è morta. Circa la metà delle famiglie di pastori di Kajiado, a sud di Nairobi, ha perso più della metà del proprio bestiame e alcune hanno addirittura perso

tutto. Numerose famiglie non possono permettersi dei pasti regolari. Di norma, il latte è uno degli alimenti di base, ma ora non ci sono più mucche da latte e nemmeno animali da comperare al mercato. Il denaro manca ovunque e questo si ripercuote anche sulla salute. Le persone non hanno i soldi per recarsi nelle strutture mediche per farsi curare e molte di loro muiono.

La crescente frequenza e gravità delle siccità sono attribuibili al riscaldamento globale: sia le misurazioni scientifiche sia le testimonianze delle persone indicano che l'andamento delle precipitazioni è cambiato e che il loro volume è diminuito parecchio. Insegniamo alle persone come proteggere le fonti d'acqua e le informiamo sulle vaccinazioni necessarie per gli animali contro determinate malattie. Sviluppiamo metodi e misure di protezione per preservare o addirittura espandere gli orti esistenti, in modo da sfruttare al meglio le piogge attese, ma allo stesso tempo prevenire il dilavamento del suolo. Vogliamo anche rafforzare ulteriormente i gruppi di risparmio solidale, affinché le persone possano risparmiare per poter concedere prestiti nei momenti di bisogno e coltivare i campi insieme adottando metodi di coltivazione agroecologici. Questo significa agire con saggezza nei periodi di normalità, per essere pronti ad affrontare quelli di crisi e di emergenza. »

Ole Timoi, coordinatore del programma Dupoto-e-Maa

5 Paesi, 5 valutazioni da parte di esperte ed esperti di clima

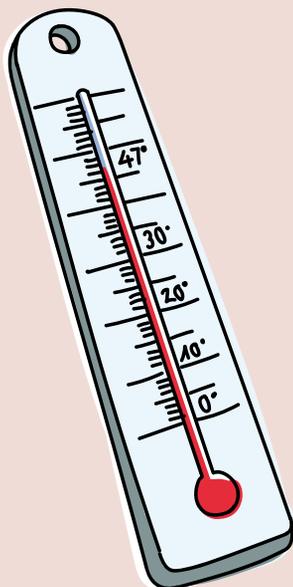
Climatologhe e climatologi di tutto il mondo affrontano la problematica del riscaldamento globale. Le nostre coordinatrici e i nostri coordinatori ne hanno riassunto le previsioni riferite al loro Paese d'origine.

Burkina Faso

Gli esperti nazionali prevedono che le temperature aumenteranno di 0,8 °C entro il 2025 e di 1,7 °C entro il 2050. La quantità di precipitazioni diminuirà del 3,4 per cento entro il 2025 e del 7,3 per cento entro il 2050. In considerazione degli enormi problemi e delle risorse limitate, il piano definisce la necessità di coinvolgere tutti gli attori nazionali per contrastare gli effetti negativi del mutamento climatico, nonché di ricevere un adeguato sostegno dalla comunità internazionale.

Madagascar

Si prevede una diminuzione delle precipitazioni tra il 9,6 per cento e il 16 per cento entro il 2080. L'intensità dei cicloni dovrebbe aumentare del 46 per cento entro il 2100 (venti superiori a 150 km/h), causando danni ancora più gravi alle colture. Le temperature potrebbero aumentare di 1,3-1,6 °C entro il 2050 e di 1,7-2,9 °C entro il 2080.



Nepal

Il dipartimento di idrologia e meteorologia nepalese prevede che nella maggior parte delle regioni del Paese le precipitazioni saranno al di sotto della media. I settori dell'agricoltura e dell'economia temono che ciò si ripercuoterà negativamente sulla produzione di riso di quest'anno. Il riso è la principale fonte di reddito per oltre la metà della popolazione. La produzione di riso è importante anche per l'economia globale e un ritardo del monzone inciderà su di essa.

Kenya

Il centro di previsione e applicazioni climatiche dell'autorità intergovernativa per lo sviluppo (IGAD-ICPAC) ha annunciato che da giugno a settembre 2023 persisteranno condizioni più asciutte nelle regioni settentrionali del Corno d'Africa. Siccità, stress termico, stress da umidità e aumento delle temperature sono i rischi climatici che causano maggiori problemi nel distretto di Makueni. L'analisi degli eventi climatici del passato e le previsioni climatiche per il futuro per il distretto indicano che questi rischi si presenteranno probabilmente con maggiore frequenza. Gli eventi climatici degli scorsi anni hanno dimostrato che i periodi di siccità si verificano con più probabilità nelle zone agroecologiche come Makindu, Kathonzwani, Kalawa e Mutito Andei.

(Fonte: Kenya Agricultural productivity programme – KAPP)

Senegal

Secondo le esperte e gli esperti di clima, la regione di Fouta è la più colpita dalla siccità. Le temperature massime hanno raggiunto quest'anno i 46-47 °C e, a luglio, la stagione delle piogge tardava ancora ad arrivare.

Fatti e cifre



Secondo la FAO, negli ultimi 40 anni la siccità ha colpito più persone in tutto il mondo di qualsiasi altra catastrofe naturale. Si tratta di una tragedia silenziosa, dimenticata dai media, ma che ha implicazioni drastiche sulle vite umane, sull'insicurezza alimentare e sul degrado delle risorse naturali. Essa porta a carenze idriche che si ripercuotono sull'agricoltura, con conseguenze sociali quali carestie, fame e migrazioni. Il cambiamento climatico sta gradualmente esacerbando la siccità, aumentandone la frequenza e la gravità in molte parti del mondo.

Azione Quaresimale nei suoi progetti mira a mitigare gli effetti della mancanza d'acqua, promuovendo metodi agroecologici, la diversificazione delle coltivazioni, e aiuta le persone a adattarsi alle nuove condizioni promuovendo l'uso e l'accesso a sementi locali adattate e a tecniche per trattenere l'acqua nel suolo, così da garantire di che vivere alle persone.

Numero di persone in situazioni di crisi o peggio

(livello 3 o più secondo l'IPC*/CH**) o superiore come fattore principale 2021
*IPC = The Integrated Food Security Phase Classification, **CH= Cadre Harmonisé



L'**80%** delle perdite nei Paesi in via di sviluppo causate dalla siccità riguardano il settore agricolo.



Si stima che ogni anno **12 milioni** di ettari di terra vanno persi a causa della siccità e della desertificazione.



Oltre **3,5 milioni** di persone hanno bisogno di assistenza umanitaria a causa della siccità in America centrale.



Più di **49'000** contadine e contadini hanno perso il lavoro a causa delle recenti siccità nell'Africa sub-sahariana

49 000
PERSO IL LAVORO



Uno studio del 2015 dell'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'alimentazione e l'agricoltura (FAO) mostra che le **perdite di cibo** possono raggiungere l'**84%** durante una siccità estrema. Questo dato è paragonabile al 18% per le tempeste e al 15% per le inondazioni.

Le Nazioni Unite stimano che **ogni anno** circa **55 milioni** di persone sono colpite dalla siccità.

(Fonte: FAO)



55 MILIONI
DI PERSONE

Il drappo quaresimale realizzato dalle scolare e dagli scolari viene presentato un'ultima volta prima dell'asta.

Quando i bambini si aiutano a vicenda



Da oltre 20 anni, il lavoro di volontariato di Priska Locher ha aperto gli occhi di intere generazioni sulla realtà del mondo e ha sensibilizzato le persone sulle tematiche presentate dalla Campagna ecumenica.

Testo: **Colette Kalt** Foto: **Claudia Baumgartner**

Nella parrocchia di Andwil Arnegg (SG), i bambini delle scuole elementari iniziano già a novembre a prepararsi per la Campagna ecumenica. Il merito è di Priska Locher, sostenuta dalle sue colleghe Anita Zeller e Nicole Allensbach. Da oltre 20 anni, la donna porta avanti questo progetto prima e durante la Quaresima. A partire da novembre, durante sei sessioni il mercoledì pomeriggio o il sabato mattina, ragazze e ragazzi di età compresa tra gli 8 e i 12 anni imparano a conoscere la giustizia nel mondo, i diritti dei bambini e i diritti umani in generale. E anche il lavoro di Azione Quaresimale ed HEKS, e in particolare come viene utilizzato il denaro raccolto durante i pranzi o le cene solidali, tradizionalmente a base di zuppa. Priska e le sue colleghe mostrano il lavoro per così dire dietro le quinte da compiere prima che un progetto di Azione Quaresimale possa dare frutti e forniscono loro informazioni preziose sul progetto per il quale raccoglieranno fondi.

Dalla teoria alla pratica

Priska Locher vanta un'esperienza professionale di oltre 30 anni quale insegnante, docente di sostegno pedagogico e catechista. Circa 20 anni fa, ispirata da un suggerimento della diocesi di San Gallo, ha creato un corso opzionale chiamato "Kinder helfen Kindern" (Quando i bambini si aiutano a vicenda). Le materie etica, religione e società erano infatti state eliminate dal programma scolastico; l'idea era di rafforzare l'insegnamento nel contesto ecclesiale. Così ha ideato quest'attività ecumenica per i bambini. «I bambini sono per natura curiosi e desiderosi d'imparare. Qui viviamo nell'abbondanza e possiamo condividere. In tutto il mondo, dobbiamo prenderci cura gli uni degli altri», spiega con convinzione. Per instillare lo spirito della Campagna ecumenica nei bambini, Anita Zeller ha creato un drappo quaresimale con una delle sue classi di religione, che il diacono Cornel Keller ha messo all'asta il giorno del pranzo solidale. L'opera d'arte è stata venduta per 200 franchi.

I bambini sono anche molto impegnati in attività manuali, che mantengono sempre ben rifornita di graziose creazioni la bancarella del mercato. Quest'anno, gli artisti in erba hanno trasformato sacchetti di plastica e coperchi di pentole in sacchetti per le gomme da masticare, hanno lavorato all'uncinetto elastici per capelli e hanno realizzato portachiavi con tappi di bottiglia. Riciclare, riutilizzare, buttare via il meno possibile: sono tutte pratiche essenziali che questo progetto insolito dà la possibilità di mettere in pratica. Quando chiedo a Priska come riesce a far sì che questo progetto generi ancora tanto entusiasmo dopo più di 20 anni, la sua risposta è diretta: «Mostriamo ai bambini che sono geniali e che il mondo ha bisogno di loro. Ci evolviamo e cerchiamo di rinnovarci. Lo scorso inverno abbiamo preparato una canzone rap. Quando si sono esibiti durante il pranzo solidale, hanno indossato tutti dei cappellini, che poi hanno usato per raccogliere denaro».

Un vasto sostegno

Non è un caso che il tradizionale pranzo solidale sia così ben frequentato, visto che i bambini girano per il villaggio distribuendo volantini fatti da loro stessi. Anche chi non va spesso in chiesa non si perderebbe per nulla al mondo questo appuntamento speciale. Per i genitori, è un ricordo dei bei momenti passati in gioventù facendo lavoretti manuali e raccogliendo fondi. I nonni desiderano applaudire i loro nipoti mentre si esibiscono, i fratelli e le sorelle maggiori non vogliono invece perdersi nemmeno un momento dello spettacolo. «Quest'anno abbiamo venduto del tè keniota e organizzato una degustazione per raccogliere fondi per i bambini del Kenya. Il tè è stato venduto in sacchetti preparati dai bambini stessi, accompagnato da bustine di zucchero coordinate, perché nel Paese africano il tè si beve con lo zucchero».

In questa vivace parrocchia dall'atmosfera familiare, tutti si aiutano a vicenda e contribuiscono al successo delle attività. Le date per il 2024 sono già prenotate e Priska Locher non vede l'ora di preparare la nuova attività.



Fare un'offerta
azionequaresimale.ch/offerta

DALLE PAROLE AI FATTI

Il momento giusto per pensare a domani è adesso

Le persone a cui, in 14 Paesi del Sud globale, sono dedicati i nostri progetti hanno percorsi di vita difficili: nessun accesso all'educazione secondaria, occupazioni che non permettono di avere un reddito sufficiente a coprire i bisogni primari, una vecchiaia di stenti e malattie.

Desidera donare a queste persone una parte di ciò che lei ha a disposizione? **Con un lascito a favore di Azione Quaresimale questo è possibile durevolmente.**

Nella nostra brochure "Guida al testamento" le presentiamo quanto può fare oggi per continuare a sostenere i nostri progetti anche domani. Per riceverla ci scriva a lepori@azionequaresimale.ch o ci telefoni allo **091 922 70 47**.

Grazie di cuore per voler considerare di sostenere i nostri progetti anche domani, con un lascito.



Daria Lepori
 Azione Quaresimale

Grazie di cuore per il suo dono!

Il suo dono ha un forte impatto
ed è incoraggiante.

Esempi di progetti



progetto Lougouzena, produzione di burro di karité

50 franchi

per promuovere i gruppi di donne in Burkina Faso che insieme si dedicano ad attività generatrici di reddito.



progetto Little Flowers Society, lavoro nei campi

100 franchi

per sostenere le famiglie nepalesi nel migliorare la qualità della loro alimentazione diversificando la produzione ortofrutticola.



diocesi di Garzon, Maria Nelcy Marin è coinvolta nel progetto degli orti familiari

150 franchi

per promuovere in Colombia un modello agricolo e contribuire al processo di pace. Le strategie impiegate sono sementi tradizionali, la rinuncia a fertilizzanti di sintesi, l'allevamento di animali da cortile e la promozione del dialogo.

Si abboni alla nostra newsletter elettronica per ricevere informazioni sulla nostra attività:
www.azionequaresimale.ch/newsletter

www.azionequaresimale.ch/offerta
IBAN CH53 0900 0000 6900 8988 1

Fai un dono ora

 Scannerizzare con l'App Twint
 e immettere l'importo.

